

CASO ROM
Pisapia: «A Milano mobilitazione contro il razzismo»

Giuliano Pisapia, candidato sindaco alle primarie del centrosinistra a Milano, ha lanciato l'appello a una mobilitazione popolare contro la decisione del Comune di Milano e di tutto il centrodestra di non assegnare alloggi popolari a quelle famiglie rom che saranno allontanate dal campo regolare di via Triboniano. «Serve urgentemente una mobilitazione popolare di massa di tutte le forze democratiche milanesi - ha detto Pisapia - per evitare questa deriva razzista». L'ex parlamentare del Prc ha sposato la linea tenuta dall'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi che ha richiamato la politica a non cadere nel vortice delle discriminazioni etniche.

come testimone indagato in un procedimento connesso. Intanto ha sporto querela contro il settimanale L'Espresso, che ieri per primo ha dato la notizia dell'indagine. «I compensi percepiti per l'attività professionale svolta dall'avvocato Maroni sono sempre stati regolarmente fatturati, dichiarati e documentati nelle sedi preposte», ha spiegato il suo legale Domenico Aiello.

I GUAI DELLA MYTHOS

La Mythos, nata nel 1997 ad opera di Angeloguido Mainardi (uno degli imputati a Milano), e diventata leader nel campo della consulenza, era finita nei guai già nel 2005, con l'arresto di uno dei soci fondatori, Giuseppe Berghella, filmato mentre versava

La portavoce
Anche Isabella Votino ha ricevuto soldi dalla Mythos: 14mila euro

tangenti all'Agenzie delle Entrate di Milano. Nel febbraio 2008, altri quattro arresti per associazione a delinquere. Quell'indagine ha messo in moto altre inchieste, che coinvolgono decine di collaboratori e clienti della Mythos. Molti condannati hanno patteggiato (allo Stato sono stati risarciti 30 milioni), la società è finita in liquidazione coatta. La consulenza di Maroni arriva tra il 2007 e il 2008, mentre la Mythos era già nella bufera. A difesa di Maroni interviene l'avvocato del premier Nicolò Ghedini: «L'ipotesi contestata appare già a prima vista inconsistente e infondata. Chiunque conosca Maroni ne apprezzerà l'assoluto rigore». ❖

→ **A Desio** comune paralizzato dopo le inchieste sulle cosche calabresi

→ **Gli assessori** coinvolti sono ancora al loro posto. I legami con la Regione

'Ndragheta e liste false. Benvenuti in Brianza dove la legge è un optional

Il consiglio comunale di Desio da mesi è disertato dalla maggioranza ma il sindaco non intende dimettersi. In questo comune di 40mila abitanti da 15 anni aveva messo radice una delle più potenti famiglie calabresi.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Il Consiglio comunale da mesi è disertato dalla maggioranza ma il sindaco non intende dimettersi, e resta saldo sulla sua poltrona. Desio, in provincia di Monza e Brianza, da questa estate è un paese paralizzato. Per questo mercoledì la minoranza composta da Pd, Idv, 5 stelle e da una lista civica, chiederà alla prefettura un incontro per sollevare il primo cittadino dal suo incarico.

A spaccare definitivamente la maggioranza (Pdl-Lega-Udc-Lista civica) è stata la scoperta delle firme false sulla lista elettorale presentata dal Popolo della Libertà alle ultime amministrative. Ma gli equilibri politici erano già saltati con la maxioperazione di luglio contro la Ndrangheta in Lombardia. In questo Comune di 40mila abitanti si è annidata da anni una della 15 «Locali» lombarde scoperte l'estate scorsa dai magistrati milanesi in collaborazione con quelli di Reggio Calabria. Qui, secondo gli investigatori il clan Iamonte-Moscato di Melito Porto Salvo ha dato vita a «uno dei primi tentativi di esportazione dello schema originale calabrese in territorio del Nord Italia». E pare ci sia riuscito.

TESTE

Lo scandalo delle firme false sulla lista elettorale e le ombre legate all'inchiesta sulla Ndrangheta hanno spinto al Lega a chiedere al Pdl la testa di qualche assessore. In parti-

colare quella di Vincenzo Alagna, presentatore della lista falsa e fratellastro di Pietro Gino Pezzano, il direttore della Asl di Monza fotografato in compagnia di un pezzo grosso della cosca desiana. Alagna però è rimasto al suo posto, e su questo si è dissolta la maggioranza in consiglio comunale.

A Desio si dice che il Popolo della Libertà non capisca cosa intendano gli alleati per «segno di discontinuità». In realtà le stesse incomprensioni si riproducono anche in Regione. Vediamo come. L'enfant prodige della politica desiana è Massimo Ponzoni, già assessore regionale, oggi consigliere del Pdl e segretario dall'Ufficio di presidenza del Consiglio Lombardo.

Il suo nome è apparso in diverse inchieste giudiziarie, e per questo l'opposizione ne ha chiesto le dimissioni. Ma anche in questo caso la

maggioranza, che sostiene la giunta di Roberto Formigoni, ha bocciato la richiesta di dimissioni avanzata dal Pd. Nelle carte dell'inchiesta contro la Ndrangheta il consigliere veniva definito dai magistrati «persona chiaramente disponibile e avvicinabile» dai malavitosi.

Non solo. Nel marzo 2010 la procura monzese lo aveva iscritto nel registro degli indagati per il fallimento della società immobiliare «Il Pellicano», mentre due mesi dopo era stato raggiunto da un avviso di garanzia per presunta corruzione relativamente al cambio di destinazione di un terreno agricolo tra Desio e Seregno.

MAGISTRATI

Insieme a Ponzoni a Desio tesse la fila del Pdl Rosario Perri, per anni

L'enfant prodige
Il nome di Massimo Ponzoni appare in molte inchieste

a capo dell'ufficio tecnico del Comune e poi a Monza assessore provinciale al Personale. Perri ha lasciato l'incarico dopo la pubblicazione di un'intercettazione in cui diceva al figlio, che vive a Londra, di tornare in Italia a prendere un tubo pieno di risparmi da portare all'estero.

Di lui i magistrati parlano anche quando vogliono descrivere l'influenza del «Capo Società del Locale» di Desio Pio detto «Tonino» Candeloro. In questo caso però è il boss che sconsiglia al neoeletto consigliere comunale Pdl Natale Marrone di dare una lezione al suo collega di partito Perri, perché è «“appoggiato” da persone evidentemente di rispetto».

Da quei consigli preziosi è passato qualche mese, le inchieste hanno fatto luce e il consigliere Natale Marrone, che coordinava il Pdl a Desio insieme a Vincenzo Alagna - il presentatore della lista rivelatasi falsa - si è dimesso da coordinatore locale del partito con una lettera di scuse indirizzata al sindaco e al consiglio comunale desiano. Con le dimissioni, anche natale Marrone si è messo tra quelli che chiedono al sindaco «un segno di discontinuità col passato». Chissà che, prima o poi, non arrivi. ❖

L'EXPO
Moratti chiede la disponibilità dei terreni

Nelle vesti di commissario straordinario di Expo 2015 Letizia Moratti ha chiesto ai proprietari privati dei terreni su cui sorgerà l'evento (Fondazione Fiera e Gruppo Cabassi) «l'immediata e incondizionata disponibilità delle aree» entro il prossimo 14 ottobre, cinque giorni prima dell'esame al Bureau international des Expositions. La missiva del sindaco è infatti volta a «ottenere l'immediata e incondizionata disponibilità delle aree». Nella lettera Letizia Moratti sottolinea che «i rappresentanti di Regione Lombardia, Provincia di Milano e Comune di Milano hanno convenuto che la soluzione sopra indicata è allo stato percorribile per assicurare l'immediata disponibilità delle aree».